

## STORIE DELL'IMPRESSIONISMO

### I GRANDI PROTAGONISTI DA MONET A Renoir da Van Gogh a Gauguin



La mostra “Storie dell’impressionismo” di Treviso ha l’ambizione di raccontare quel periodo che va dalla metà dell’Ottocento fino ai primi anni del Novecento, gli anni in cui un gruppo di artisti definiti all’inizio in modo dispregiativo, *Impressionisti*, cambieranno per sempre la storia dell’arte.

Questa mostra è in realtà un racconto suddiviso in sei capitoli, ciascuno dei quali potrebbe essere una sezione indipendente e una mostra a sé, ma tutte le parti di cui si compone sono legate tra loro in un unico discorso.

Le 140 opere della mostra permettono di aprire lo sguardo sui tanti aspetti del periodo che prende in considerazione, anni in cui tanti stili e tante tendenze continuano a coesistere a lungo.

Perché è chiarito subito dalle prime sale che gli impressionisti non arrivano con le loro opere e stravolgono subito il mondo, ma si fanno strada piano piano facendosi interpreti di un nuovo sentire che sta preparando il mondo alle rivoluzioni artistiche più grandi che arriveranno agli inizi del Novecento.

In realtà la mostra afferma che è proprio nell’impressionismo e nei suoi ideali che si devono cercare i motivi scatenanti che hanno portato alla nascita delle avanguardie del Novecento e di un’arte che non sarà più figurativa, ma al contrario esprimerà una visione del mondo interiore, dell’inconscio e la rappresentazione delle idee piuttosto che della realtà.

## LO SGUARDO E IL SILENZIO

La mostra non inizia con le opere che hanno segnato la nascita dell'impressionismo, ma con uno sguardo sulla pittura francese dei primi decenni dell'Ottocento.

La prima sezione è quindi uno sguardo su quel periodo che vede nascere le prime intuizioni che diventeranno le caratteristiche fondamentali della pittura impressionista: la ricerca della verità e l'uso di un colore nuovo.

Nella prima sezione s'incontrano le opere di Ingres e Delacroix, che rappresentano il punto d'inizio di una svolta di un'arte che abbandonava lentamente la celebrazione e si avvicinavano sempre di più alla realtà e alla rappresentazione dell'animo umano.

Gli artisti impressionisti si formano in quest'ambiente, in cui antico e nuovo si mescolano e loro stessi entrano a far parte di questo processo di rinnovamento.

Nella prima sala della mostra si trova una *Copia dell'autoritratto di Raffaello* che Ingres esegue tra il 1820 e il 1824 dopo aver visto l'originale conservato agli Uffizi di Firenze. Osservando per primo questo dipinto ci si accorge che tutta la stanza è costituita da ritratti, dove la celebrazione lascia spazio alla rappresentazione della personalità, dove prevale la quotidianità e in cui il colore è specchio di un sentimento oppure di un'emozione.

Quando i giovani impressionisti muovono i loro primi passi, a metà dell'Ottocento, il panorama artistico è dominato da una pittura fatta di ampollose immagini in cui l'antichità era un modello ma anche un mito, dove le donne erano tutte divinità inarrivabili e dove le scene non avevano nulla di reale.

Queste erano le rappresentazioni che andavano per la maggiore, ciò che piaceva al pubblico e alla critica.

Degas e Delacroix si erano conosciuti nel 1855 e il giovane Degas aveva ricevuto dal maestro, che allora aveva 57 anni ma era già famosissimo, il consiglio di approfondire il disegno.

Il giovane pittore segue il consiglio ma inizia anche un percorso diverso, in cui la rappresentazione verosimile diventa sempre meno importante rispetto alla sua personale interpretazione.

## FIGURE SOTTO IL CIELO

L'impressionismo nasce quindi per una necessità più che per la ribellione nei confronti della pittura accademica.

Era ormai inevitabile per gli artisti delle nuove generazioni rappresentare il mondo in modo



nuovo e il risultato sarà una pittura che non è metafora di nulla perché racconta la realtà e chiama le cose con il loro nome.

I dipinti con figure inserite all'interno di un caffè, oppure durante una festa, magari immerse nella natura reale e non idealizzata, facevano fatica a essere compresi dalla critica ufficiale e dal pubblico.

I dipinti dei pittori alla moda in quel tempo avevano come riferimento il mito dell'Italia rinascimentale, quella dei paesaggi con le rovine classiche in cui inserire eroi mitologici e leggendari oppure le vicende tratte dalle sacre scritture.

Non mancano in questa sezione gli esempi di questa pittura, bella e raffinata ma che ormai stava andando fuori tempo.

L'opera più interessante da questo punto di vista è *Iddilio. Famiglia dell'antichità* (1860) di Bouguerau, che era il "principe" della pittura del momento e che continuava a collocare le sue rappresentazioni in un paesaggio inventato.



Gli impressionisti, invece, dipingono i paesaggi che vedevano frequentando i villaggi intorno a Parigi e in questi paesaggi inseriscono le madri, le mogli, le figlie, le persone reali.

I paesaggi di questi giovani pittori sono illuminati dalla luce del tramonto come appare ai loro occhi, e non esitano a descrivere il vento oppure i falciatori al lavoro in un campo di grano.

In questa sezione ad un certo punto s'incontra *La casa dell'artista ad Argenteuil* di Claude Monet, dipinto nel 1873 e in cui il suo giardino diventa già agli inizi della sua carriera il primo soggetto delle sue rappresentazioni.

I capolavori più belli della maturità di Monet saranno, infatti, i dipinti che realizzerà negli ultimi quarant'anni della sua vita nel giardino della sua casa di Giverny.

## LA POSA DELLE COSE

La Natura Morta non è un soggetto frequente nella pittura impressionista, ma ha sicuramente la sua importanza, soprattutto se si guardano i lavori di Fantin-Latour e di Cézanne.

In realtà comunque tutti gli impressionisti si sono dedicati alla Natura Morta e infatti Monet ne realizza circa sessanta nella sua vita.

I modelli per queste nature morte sono le opere del Seicento spagnolo e olandese, ma anche i dipinti del pittore francese Chardin (1699 – 1779).

Inoltre, in Monet e Van Gogh è chiaro anche il riferimento all'arte giapponese, soprattutto alle immagini di Hokusai e Hiroshige che sono presenti lungo il percorso della mostra.

Sarà però Cézanne a far diventare la Natura Morta un motivo dominante del suo lavoro, dove lo sguardo sulla realtà passa in secondo piano e la contemplazione degli oggetti diventa ispirazione per creare una nuova immagine del mondo.

Nelle Nature Morte più mature Cézanne inizia l'allontanamento dall'impressionismo, che lo porterà a realizzare quelle opere che saranno fondamentali per la nascita del Cubismo.

## UN NUOVO DESIDERIO DI NATURA

Negli anni sessanta dell'Ottocento i giovani impressionisti, vivono e frequentano i villaggi ai margini della foresta di Fontainebleau e in particolare il paese di Barbizon. Qui dipingono i loro paesaggi, le ombre che si posano sull'erba, i silenzi della foresta.

Anche la costa della Normandia diventa un luogo in cui immergersi nella luce naturale e dipingere "en plein air".

Monet esegue una serie di dipinti in cui la luce, i riflessi del cielo e della vegetazione sull'acqua sono rappresentati con pochi tratti e sarà questo elemento all'inizio a scandalizzare il pubblico.

Una pittura che fino a pochi anni prima sarebbe stata un semplice abbozzo diventa un modo per esprimere una sensazione e per raccontare come la realtà sia in eterno mutamento.

In tutto questo s'inserisce anche il fascino nei confronti della cultura figurativa giapponese, che dalle esposizioni universali di Parigi del 1867 e del 1878 aveva catturato l'attenzione del pubblico e degli artisti.



Alcuni tra i maggiori pittori della seconda metà dell'Ottocento collezionano le immagini di Hokusai, l'artista della celebre Onda, ma subiranno anche il fascino della fotografia che in quegli anni muoveva i suoi primi passi e rappresentava la realtà perfettamente.

## L'IMPRESSIONISMO IN PERICOLO

La pittura impressionista, dunque, fu il frutto di suggestioni diverse, ma furono i pittori di Barbizon e la loro attenzione al paesaggio a segnare in modo determinante il movimento artistico più importante della fine dell'Ottocento.

Pittori come Courbet, Corot e Boudin, presenti in mostra, ebbero un'influenza determinante su Monet e Camille Pissarro.

Uno dei primi ad appoggiare la pittura impressionista fu Emile Zola, che si accorse subito delle affinità del loro stile con l'eleganza delle stampe giapponesi tanto in voga a quel tempo.

Nell'elaborazione della nuova pittura gli impressionisti rifiutano le vecchie regole su cosa e come un pittore dovesse dipingere, affermando che il pittore coglie la luce prima che cambi e per questo la metodologia degli impressionisti è dipingere dal vero o meglio "en plein air", in mezzo alla natura e non all'interno di uno studio.

Negli anni ottanta dell'Ottocento però qualcosa comincia a cambiare.

Da un lato ci sono gli impressionisti fermamente convinti che la pittura "en plein air" sia irrinunciabile, dall'altra ci sono coloro che oltre alla realtà vogliono rappresentare una sensazione e questo prevedeva una riflessione in studio.



Per Monet diventa normale cominciare un dipinto immerso nella natura, ma terminarlo nel suo atelier ed è proprio con questo nuovo modo di lavorare che l'artista inizia a realizzare una serie di opere tutte con il medesimo soggetto.

Monet è considerato il padre dell'impressionismo, ma è anche colui che pone le basi per la crisi del movimento.

Le serie realizzate da Monet gli consentono di rappresentare le diverse ore del giorno, ma soprattutto di concentrarsi sull'opera senza che il suo occhio prevalga sulla visione.

Il suo sguardo diventa quindi interiore.

La fotografia ha un peso importante in questo cambiamento, perché essa poteva cogliere quell'attimo che Monet aveva rincorso tutta la vita, quel guizzo di luce che si può cogliere solo in una frazione di secondo, quel riflesso e quell'ombra che si modifica costantemente.



## COME CAMBIA IL MONDO

Con la serie delle *Ninfee* l'impressione lascia spazio all'astrazione e Monet, che era stato il punto di riferimento di un movimento nuovo lo trasforma per traghettarlo nel XX secolo, alle soglie delle avanguardie.

Monet e Cézanne sono i pittori impressionisti che più di altri hanno compiuto un viaggio di trasformazione, che ha cambiato per sempre le regole delle arti visive.

Sono proprio le opere di questi due artisti che concludono la mostra e dimostrano come l'impressionismo sia in realtà un momento di passaggio fondamentale, il punto di non ritorno e la strada che porta direttamente a Picasso e a Pollock.

Cézanne approda ad uno stile rigoroso, che seguiva regole geometriche precise e il suo stile è alla base del Cubismo.

Egli, infatti, affermava: *"in natura tutto è modellato secondo la sfera, il cono e il cilindro. Occorre imparare a dipingere utilizzando queste forme semplici e allora saremo in grado di fare qualunque cosa"*.

Monet, invece, ha fatto del colore e della luce un linguaggio ed è approdato alle soglie dell'astrazione, aprendo la strada alle opere fatte di puro colore e pensiero, conscio e inconscio, di Pollock e Rothko.

La mostra afferma quindi che l'impressionismo contiene in sé le "sementi" che fioriranno agli inizi del Novecento e che trasformeranno per sempre le arti figurative.

La pittura di accademia, le scene storiche sembrano lontanissime e invece tutto è cambiato nello spazio di qualche decennio.



Testo e immagini di sono proprietà di [www.theartpostblog.com](http://www.theartpostblog.com)